



a pagina 2

**Meditazione, musica e arte per insegnanti**

a pagina 3

**Voci e volti noti per 7 storie natalizie**

a pagina 4

**Albania, promuovere il Vangelo e la dignità**

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:

Oggi alle 17.30 dal Duomo di Milano Santa Messa nella quinta domenica di Avvento presieduta da mons. Delpini e alle 20.32 *Il Kaire delle 20.32 - Tre minuti con l'arcivescovo, per pregare in famiglia* (tutti i giorni); a seguire i *Racconti di Natale dell'arcivescovo interpretati da sette personaggi del mondo dello spettacolo*.

Lunedì 14 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).

Martedì 15 alle 20.15 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

Mercoledì 16 alle 9.20 Udienda generale di papa Francesco e alle 17.30 Novena dal Duomo di Milano (tutti i giorni tranne sabato e domenica).

Giovedì 17 alle 20.45 celebrazione penitenziale con mons. Delpini e a seguire *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

Venerdì 18 alle 20.35 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).

Sabato 19 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.

Domenica 20 alle 17.30 dal Duomo di Milano Santa Messa nella sesta domenica di Avvento presieduta da mons. Delpini.

GIOVEDÌ ALLE 20.45

CONVERSIONE E PENITENZA INSIEME ALL'ARCIVESCOVO

MARIO ANTONELLI \*

La celebrazione del Natale è anche occasione di penitenza e di conversione.

Natale, soprattutto quest'anno, non può essere solo una rievocazione sentimentale di una notte magica. È festa sulla strada sempre battuta dal Signore che viene resa diritta dalla conversione. «Fate dunque opere degne di conversione», opere anche di penitenza. Di penitenze sofferte saranno ancor più fruttuose e cariche di bene se, nell'ascolto della dolcissima voce di Dio, vi germoglierà l'invocazione della sua misericordia, il dolore dei peccati, il disporsi alla conversione.

Perciò la preparazione alla grande festa è anche un percorso di conversione e penitenza.

1. Secondo la tradizione della Chiesa, l'elemosina copre una moltitudine di peccati; perciò siamo chiamati a opere di carità.

2. L'arcivescovo invita tutti i fedeli a una celebrazione penitenziale per una corale invocazione di perdono, per un vero pentimento di tutto il santo popolo di Dio, per un'intercessione affettuosa per chi è lontano da una relazione filiale con Dio e ha smarrito la gioia della fraternità.

La celebrazione, guidata dall'arcivescovo, avverrà giovedì 17 dicembre alle 20.45; vi si potrà partecipare tramite *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), il portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e *Radio Mater*.

3. Per i discepoli, che sperimentano la tristezza del peccato, la riconciliazione è sempre un momento di Chiesa. La celebrazione penitenziale comunitaria con assoluzione individuale sia segno di questa dimensione ecclesiale della conversione, nell'ascolto della Parola che dalle sofferenze fa germogliare il dolore dei peccati e il desiderio della vita nuova. Il modello delle celebrazioni penitenziali per il clero in Duomo può essere opportunamente utilizzato.

4. La confessione individuale è la forma sacramentale ordinaria più abituale. I preti continuano a prestarsi volentieri per questo, mettendo in atto le debite precauzioni, dedicandosi con tenerezza, secondo la misericordia del Signore, a quel colloquio penitenziale che può fare tanto bene a ciascuno.

5. Nell'impossibilità, fisica o morale, di celebrare il sacramento, si ricordi che quando si è sinceramente pentiti e ci si propone con gioia di camminare nuovamente nel Vangelo, si è già realmente e pienamente riconciliati con il Signore e con la Chiesa. Nell'intimità orante con il Signore si faccia un atto di contrizione e si compia un gesto di penitenza che in qualche modo ripari al male commesso e rafforzi i passi di vita nuova. Non appena possibile, si cerchi poi un confessore per la confessione e l'assoluzione.

6. L'arcivescovo autorizza la celebrazione del sacramento della riconciliazione con l'assoluzione collettiva presso le strutture di degenza, secondo le indicazioni della Penitenzieria apostolica (19 marzo 2020). La celebrazione può avvenire in particolare presso reparti ospedalieri, case di riposo e di cura, «ove si trovino ricoverati i fedeli contagiati in pericolo di morte, adoperando nei limiti del possibile e con le opportune precauzioni i mezzi di amplificazione della voce, perché l'assoluzione sia udita».

\* vicario episcopale Educazione e celebrazione della fede

Diocesi e Caritas ambrosiana creano posti letto nel Milanese, Varesotto e Lecco

# Pandemia dietro le sbarre, tra emergenza e solidarietà

DI LUISA BOVE

Fin dai primi mesi dell'emergenza Covid, in breve tempo Diocesi di Milano e Caritas ambrosiana hanno messo a disposizione 30 posti letto per ospitare detenuti di San Vittore, Bollate, Opera, Lecco, Varese e Busto Arsizio che ora finiscono di scontare la loro pena sul territorio. La situazione era già insostenibile prima della pandemia, perché a fine gennaio nelle regioni italiane, in particolare quelle col maggior numero di istituti di pena come la Lombardia, si registrava un sovrappioppo nelle carceri circa del 130%. «Il rischio contagio ha fatto mettere in atto misure molto pesanti, soprattutto la limitazione, se non la sospensione dei colloqui con i familiari per motivi di sicurezza sanitaria», spiega Ileana Montagnini, responsabile Area carcere e giustizia di Caritas ambrosiana e presidente della Conferenza regionale volontariato giustizia della Lombardia. «Questo ha innescato una serie di rivolte che ha coinvolto anche San Vittore. Poi la situazione si è evoluta in più sensi».

In che senso? «Da una parte, grazie anche alle sollecitazioni del mondo del volontariato, sono state attuate misure per colloqui a distanza con l'utilizzo di nuove tecnologie e incrementati i contatti telefonici. Le circolari ci sono e auspichiamo l'utilizzo di Skype in ogni istituto, purtroppo però non tutti sono riusciti ad attrezzarsi nell'immediato. Dall'altra, il Prap (Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria) di Milano e il Tribunale di sorveglianza hanno subito cercato nel privato sociale la possibilità di far uscire dal carcere quelle persone che, in termini di legge e grazie anche all'introduzione di norme legislative recenti, potevano ottenere la misura alternativa avendo un residuo penale dai 18 ai 36 mesi».

Quindi sono state trovate soluzioni concrete?

«Questo sì, ma il problema è sociale. Quello che ripetiamo da anni è che ci sono persone che non riescono a far valere i propri diritti, non per ragioni giuridiche, ma perché non hanno un'abitazione dove poter scontare la detenzione domiciliare o l'affidamento provvisorio. Mesi fa Tribunale e Prap erano ben disposti, quindi la Caritas ambrosiana è stata interpellata sull'urgenza di reperimento alloggi. Noi sappiamo che in Lombardia ci sono catene virtuose di associazioni che insieme partecipano a bandi regionali, ma poi la tempistica e l'iter burocratico rallenta-



Villa Aldè a Lecco con 20 posti letto. Nel riquadro, Ileana Montagnini

no l'avvio dei progetti e la possibilità di accogliere le persone in uscita, nonostante la disponibilità immediata delle associazioni».

Quindi è intervenuta la Caritas ambrosiana?

«Esatto. Non per sostituirci alla rete virtuosa che esiste e ai doveri delle istituzioni, ma per la particolare emergenza. Abbiamo dato la disponibilità di 30 posti suddivisi tra appartamenti nella zona del Milanese, altri nel Varesotto e una struttura più grande a Lecco, Villa Aldè, che ha potuto accogliere fino a 20 persone. A marzo avevamo chiesto di segnalarci gli ospiti, quindi abbiamo allestito rapidamente appartamenti e comunità e in aprile abbiamo avviato le prime accoglienze, che sono tuttora in corso, perché le persone non hanno concluso il percorso penale in pochi mesi. Il nostro intervento è stato urgente anche perché la Regione Lombardia si era rifiutata di mettere a bando una somma cospicua di denaro (900 mila euro) messa a disposizione da Cassa ammeende per le misure alternative. Questo rifiuto ha ulteriormente rallentato la possibilità di costruire progetti, poi avvenuta attraverso il Prap lombardo, e a oggi, dicembre 2020, il progetto non è ancora partito».

In tutto questo anche il mondo del volontariato penitenziario ne ha risentito?

«Moltissimo, perché l'articolo 17 dell'Ordinamento penitenziario prevede che la società civile, composta quasi esclusivamente da persone volontarie, entri negli istituti penali. Inizialmente i volontari non hanno potuto entrare per ragioni di sicurezza sanitaria e questo ha comportato una sospensione di tutte le attività, alcune addirittura paragonabili alla scuola, perché neppure i docenti hanno potuto proseguire con le lezioni. Bloccare il contatto con la società esterna significa non garantire quel fondamentale principio costituzionale che è la rieducazione. Nei mesi estivi c'era stata una ripresa, ma in ottobre è scattato un ulteriore blocco. Come Caritas ambrosiana e come Conferenza regionale volontariato giustizia diciamo: attenzione che non si instauri un meccanismo di ritorno alla poca attività, ai pochi volontari, agli orari e alle persone contingentate. I volontari devono entrare perché è la società che entra nel carcere. Benissimo tutte le precauzioni (mascherina, distanza...), anche perché nella seconda ondata il carcere è stato colpito ancora di più, con decesi anche tra gli agenti di polizia penitenziaria, e questo è grave e dolorosissimo, però dobbiamo trovare una soluzione. Le tecnologie ci vengono incontro, quindi come i nostri figli hanno fatto scuola a distanza, anche i detenuti devono poterlo fare».

## Il vescovo a San Vittore Messa di Natale in reparto

Non rinuncia l'arcivescovo di Milano a celebrare la Messa di Natale in carcere nonostante l'emergenza sanitaria. La mattina del 25 dicembre varcherà dunque la porta di San Vittore per celebrare nel giorno della nascita di Gesù con coloro che in questi mesi, forse più di altri, hanno sofferto l'isolamento. La Messa, fissata per le 8.30, per motivi di sicurezza e rischio contagio, non sarà in «rotonda» ma in un reparto, «per evitare troppa concentrazione», spiega il cappellano don Marco Recalcati. «Punteremo a celebrare 7 o 8 Messe tra la vigilia e il giorno Natale, una di queste sarà presieduta dall'arcivescovo mons. Mario Delpini, un'altra da mons. Luca Bres-

san».

Prima della pandemia, alla Messa domenicale, partecipavano a rotazione persone del 3° e 5° reparto e i giovani-adulti. «Poi è arrivata la seconda ondata di Covid-19 - spiega il cappellano - e far venire in rotonda i detenuti del 5° raggio quando la metà di loro erano bloccati in cella, voleva dire rischiare il contagio. Allora ci siamo orientati solo sul terzo piano del 6° raggio, dove ci sono i lavoratori, unico reparto senza positivi». Il numero si è ridotto drasticamente, da 40 persone, ora alla Messa in rotonda partecipano solo 5 o 6 detenuti. Ora le altre celebrazioni sono al femminile, dai protettori e dai giovani-adulti: nessuno si muove dal reparto e i numeri sono limitati. «Le Messe sono ancora quattro, ma soddisfano solo la metà dei detenuti a San Vittore, l'altra metà non ha la possibilità».

In questi giorni cappellani e suore stanno facendo un piccolo sondaggio per capire quante persone parteciperebbero alla Messa nei giorni di Natale, non è facile quest'anno l'organizzazione, «ma l'idea è che chiunque lo desideri, al

di là dei numeri, possa prendervi parte», assicura don Marco. Intanto a San Vittore si respira aria di festa: «Abbiamo mantenuto gli aspetti tradizionali del presepe e i poliziotti hanno messo gli alberi di Natale e gli addobbi nei reparti creando un clima anche esteriore che piace sempre a tutti». Dalla festa dell'Immacolata sono iniziate le confessioni in vista del Natale, ma i cappellani questa volta non possono coinvolgere i preti esterni per l'emergenza sanitaria, ai colloqui danno quindi la precedenza a chi chiede il sacramento della riconciliazione. Quest'anno anche il cammino d'Avvento è stato stravolto. Di solito i detenuti ricevevano un'immagine con uno slogan e un percorso a tappe che si svolgeva di settimana in settimana, ma questa volta non era possibile. Don Roberto Mozzi, l'altro cappellano di San Vittore, ha lanciato l'idea di farsi aiutare dai detenuti a preparare le prediche di Avvento. «Così il lunedì davamo il foglietto della Messa della domenica successiva insieme a un foglio con una parola chiave (testimonianza, accoglienza, cambiamento) e tre domande inerenti al Vangelo: chi desiderava poteva rispondere e riconsegnarlo». Una trentina, tra uomini e donne, hanno partecipato volentieri, altri sono stati sollecitati personalmente. Il mercoledì cappellani e suore del carcere ritiravano gli scritti e la sera in videocchiamata si confrontavano a partire da quelle riflessioni offerte dai detenuti. Alcuni testi selezionati saranno pubblicati in un fascicolo che sarà distribuito agli interessati. «L'idea di dare voce a loro fa davvero la differenza e quando si mettono sono davvero bravi - conclude don Marco - lo abbiamo già visto anche in occasione della visita di papa Francesco a San Vittore». (L.B.)



Marco Recalcati

## «Fratelli e sorelle Gesù è con voi»

L'arcivescovo mons. Mario Delpini scrive la lettera di Natale indirizzata ai detenuti degli istituti penitenziari sul territorio della Diocesi. Il titolo «Dio sa e salva», semplice e diretto, sembra comunicare un messaggio chiaro a chi oggi sta scontando una pena per un reato commesso. Il Dio che a Natale si fa bambino si concede a tutti, anche a chi ha sbagliato. Nella sua lettera l'arcivescovo ricorda che Gesù ha sofferto, «è stato inseguito dal tiranno sanguinario», «come un mendicante, ha chiesto pane e acqua», è stato «ingiustamente condannato». Non solo, «Gesù

aveva amici che hanno tradito» e ha provato tristezza «che nessuno ha consolato». Oggi il Dio con noi si fa vicino, ancora una volta, e «salva nella solitudine e nella desolazione: è presenza fedele e ha parole amiche». Lo ricorda a tutti i detenuti che nei giorni di festa rischiano di sentirsi ancora più soli e dimenticati anche dai loro cari. Nei giorni prossimi al Natale le ore in cella sono sempre più segnate da tristezza e malinconia. Delpini assicura che «Gesù è con te, si dona a te, si cura di te e parla con te» e augura «Buon Natale a voi, fratelli e sorelle delle carceri, Gesù è con voi!».



## Al Girasole già nove ospiti

Tutti i volontari del Girasole onlus che svolgevano servizi a San Vittore hanno dovuto smettere a causa del Covid». A dirlo è Luisa Bove, presidente dell'associazione di volontariato penitenziario che ha sede a Milano. «A fine febbraio avevamo sospeso la distribuzione di pacchi alimentari ai detenuti, ex detenuti e loro familiari in difficoltà, ma due settimane dopo abbiamo ripreso perché capivamo che il lockdown sarebbe stato lungo e il disagio economico ancora maggiore». Quello che non hanno mai smesso di fare operatori e volontari è il servizio di accoglienza, che hanno invece intensificato. Al terzo settore è stato chiesto di

moltiplicare le disponibilità di posti letto. «Non abbiamo esitato - dice Bove -, oltre ai due appartamenti già in funzione, abbiamo riconvertito quello che usavamo per accogliere i detenuti in permesso premio (ormai bloccati in carcere per il Dpcm) destinandolo a persone ammesse alle misure alternative». All'inizio uscivano soprattutto detenuti con problemi di salute, non sempre facili da gestire, poi anche giovani, alcuni con già prospettive di lavoro. «A oggi abbiamo accolto 9 uomini provenienti da San Vittore, Bollate, Monza, Cremona, Como e Lodi, e altre 4 persone in pronto intervento per una o due notti, poi destinate altrove». (R.S.)